



Così continua la nostra «bimillenaria storia di santità»

I dieci italiani per i quali il Papa ha firmato i decreti vanno ad arricchire ulteriormente il grande patrimonio di santi e beati del nostro Paese. Una ricchezza particolare che proprio Benedetto XVI, il 1° novembre scorso, aveva voluto ricordare durante la preghiera dell'Angelus. «In questa festa di Tutti i Santi – aveva detto Ratzinger in quell'occasione – penso alla bimillenaria storia di santità che ha arricchito l'Italia e prego perché prosegua oggi e per sempre». Tra le dieci nuove storie due lo testimoniano in una maniera singolare. Da una

Mosé Tovini sarà beato
come suo zio Giuseppe,
che fu precursore del
movimento cattolico

parte quella di don Luigi Monza, il prete ambrosiano che ha speso la sua vita per i disabili. Dando vita alla famiglia religiosa delle Piccole Apostole, ma anche a una realtà come l'associazione «La Nostra Famiglia» di Bosisio Parini (Lecco), oggi all'avanguardia anche dal

punto di vista della ricerca medica in favore dei portatori di handicap. Ma dalla Lombardia viene anche la storia di un legame «di sangue» nella santità: il futuro beato monsignor Mosé Tovini, della diocesi di Brescia, è infatti il nipote di un altro beato bresciano, quel Giuseppe Tovini protagonista del movimento cattolico ottocentesco. Fu proprio quello zio, beatificato da Giovanni Paolo II nel '98, a tenere a Battesimo il piccolo Mosé come padrino. Ora lo segue anche lui verso la gloria degli altari.